

- Considera la straordinaria rivalutazione epinomica della ignoranza, la sua messa a frutto non in vista delle scienze ma dell' "etica".

→ Per certi versi in una direzione antipodale rispetto alla filosofia classica, rispetto alle funzioni attribuite all'ignoranza di Socrate-Platone, nella loro Volontà di conoscenza. (Socratismo come "Volontà di verità"). [cfr. Nietzsche]

□ Qui però svolgiamo il tema della ignoranza ai nostri fini osservando che ignoranza e conoscenza stanno in una relazione di completezza irrisolvibile reciprocità. N3
(di nuovo!)



È la conoscenza che genera l'ignoranza e viceversa.
È su questa base e per questa ragione che ha origine l'umanità delle domande e delle risposte, il loro linguaggio e la loro pretesa: ciò che da sempre siamo (per ciò che di noi comosciamo). N3

Genesi di ignoranza e conoscenza:

Come possiamo immaginare (N3) l'origine di questo modo che caratterizza l'uomo della conoscenza, cioè il fenomeno stesso dell'umano, il suo STACCO o distacco?

□ La verbalizzazione discorsiva dell'azione comune crea un patrimonio, un tesoro di abiti di attesa in base alle scoperte acquisite. Proprio questa conoscenza istituisce e misura l'ignoranza e l'igenza di ulteriori scoperte: poiché so, anche non so; vedo il limite. (Del mio sapere)

- Ma è proprio l'emergenza di questa ignoranza che rivela la mia conoscenza: vedendo l'ignoranza ho notione della mia conoscenza, e anche viceversa.

Ma ora ecco il punto capitale:

ignoranza e conoscenza sono fenomeni connessi alle operazioni pratiche della vita pre-scientifica (come diceva Humboldt); fenomeni intinsoici all'azione comunitaria, di cui è fondante e costitutiva la relazione dialogica dei discorsi intersoggettivi.

Porre rimedio, in questo modo, all'ignoranza individuale o collettiva, secondo la relazione dialettica indicata: dalla ignoranza conoscenza e dalla conoscenza ignoranza.

Ma qui accade qualcosa di nuovo e inaspettato!

cfr. Marx Evolutione e progresso, 2018-19.

La relazione dialogica di domande-risposte, nata nel laboro sociale comunitario, viene "proiettata" nei e con i fenomeni della natura.! →



→ Grandezza del nostro Vico: il fulmine come prima parola! (Poi lui stesso preda delle conseguenze di questo evento originario, nella sua pretesa di negare la sua origine dai "superstitiosi latini".)

□ Assurda, insensata pretesa di instaurare un dialogo con ciò che è privo di parole. Ma un mondo senza parole non ha domande né risposte.
- Non ha senso alcuno aspettarsi domande e risposte fuori dall'umano esercizio "pratico". (E "poetico".)

- Proprio questo mondo accade e caratterizza in ogni tempo l'umano!
Forse perché il fenomeno statico della espressione, nella sua svolvente volità (nel suo STACCO incedito), sfugge e usa chiusa consapevolezza e immense conseguenze che di betto ancora ci accompagnano.

(Per esempio caratterizzano l'immense, conficcato, insopportabile mondo della pregiurata.)

∴ E cfr. Ludwig Feyerbach e la "proiezione" religiosa.
(Colfugge) Luogo essenziale scaudito da "alienazione" ("estraniazione") da Hegel a Marx. X — X (e Kierkegaard). →

Comincia il mondo della FANTASIA (dei fantasmi e delle voci!)

- Si diffonde la pretesa di avere inteso la parola dell'ALTRO e di ziferarla ai "mortali". Profeti e testimoni sta sempre in cammino (nelle discese dal Monte Sinai).

II. LA MEMORIA

F. Schiller tiene a Weimar → Poi la Femina della Sig. di Hegel.
La prima cattedra di storia universale.

La memoria storica.

1 [] Noi Occidentali chiamiamo la storia dell'umanità « una vicenda iscritta in un fondo oscuro di eventi, cioè di intrecci, di relazioni reciproche, cadute in un profondissimo mare dell'oblio, dalle quali nondimeno ci consideriamo ebbelti. (Manu Black e los Ancellos, Lucia Eberle)

- Il processo produttivo di ciò che siamo diventati sfuma ogni volta nelle ignoranze e nel silenzio, per il fatto stesso di essere ricostruito in un processo conoscitivo retto dal lavoro degli strumenti disponibili e dei discorsi. NB

3 [] Questo determinarsi della verità in sempre nuove figure innesca a stabilisce quella comprensione che si replica proprio cantando nelle sue relazioni interne, nella sua trama "invisibile" (non perché nascosta, ma perché indecifrabile).
- Accanto a tutto ciò

la non relazione al presupposto di tutto ciò: il presupposto già sempre posto nelle figure della verità vivente, in cui consiste tutta la "realtà" di cui ogni volta si dispone, + quel presupposto ^(col sapere) che non corrisponde al sapere, alle sue domande e alle sue risposte, ma di cui il sapere non può non andare alla "ricerca", un presupposto che non è neppure altro o altre cose del sapere: un "resto" che è silenzio.

1. Abbiamo ottenuto una compreibile conoscenza del cosmismo e l'ultimo del last-thing e vivente; e poi dell'azione degli strumenti esistenziali; quindi, dentro, dei discorsi e del lavoro sociale. Della umanità di primordi, degli stregoni sino al teologo, al filosofo, alla religione: una catena storica sino a oggi. Questa catena tra alla sua storia pubblica in carriano la figura della sua storia vivente: pasadorno inconfutabile sul piano della conoscenza e del sapere. (Fr. Schiller)

- Verità incarnate, vivente e inconfutabile in noi, in noi che le formuliamo; ma nel contempo esposta alla conoscenza e metamorfosi della sua storia potente invisibile.

2 [] Nel contempo proprio i discorsi custodiscono una incarnata "storia", analoga alla incarna "materiale" degli strumenti esistenziali, della pietra, del legno, del bronzo, del ferro ecc.

- Artefatto e discorso: cumulativi a loro modo autonomi (custoditi nella trama della verità pubblica).

- Generano quella stratigrafia di epoca distese che, come discorsi, coesistono nelle figure della verità pubblica: inclusioni "spaziali" di strumenti e di corpi. Loro continuo "slittamento" verso nuove figure di sapere consolidati.

- Verità pubblica nella sua triplice dipendenza: della verità pubblica generale; della tradizione o storia collettiva; della storia personale. Un resto di "verità" incide sui sapere della istituzione e dei negozii, e nella stropicatura di ogni biografia o trama individuale.

4 [] Un silenzio a suo modo iscritto nella palena indifferenza di ciò che circonda i nostri corpi e che incarna la clita: indifferenza verso i nostri fini attivi, a partire dal progetto del maestrassi in vita e mentre la vita.

- Ai confini teologici dei nostri sapere le dinamiche e la morte orchestrate le loro trame. (Progetto fallito: Heidegger.)

2. La comprensione che il fondo ultimo della potenza e della sua efficacia transitoria è entrato in risorsa, alle determinazioni dei fatti e alle loro interpretazioni; pre pone una dimensione inquadri ficabile.

- L'inorganico dell'organico, l'estremo alle risposte, l'uso usato della unione, vuoto e alleanza di ogni piccolo, inconfutabile della credenza, invisibile del potere.

- Necessità di una elaborazione etica di questi pasadorno. Forse il restio di un "oltre-umano" a venire?

